

## Dipartimento di Studi Storici

### Piano triennale 2018-2020

Coerentemente con le proprie finalità istitutive e in armonia con le linee guida d'Ateneo, il Dipartimento di Studi Storici ha elaborato il proprio piano strategico, volto a indirizzare verso obiettivi ambiziosi e tangibili gli sforzi nel campo della ricerca, della formazione e della Terza missione. Il piano strategico si articola in quattro parti:

- 1) Contesto esterno ed interno in cui opera il Dipartimento
- 2) Missione: progetto scientifico del Dipartimento
- 3) Riesame e autovalutazione
- 4) Strategie e obiettivi per il prossimo triennio

#### 1) Contesto esterno ed interno in cui opera il Dipartimento

Le origini del Dipartimento vanno ricondotte alla fusione, avvenuta nel 1998, tra l'*Istituto di storia medioevale e moderna* e dell'*Istituto di paleografia e diplomatica*. Nasceva così il *Dipartimento di scienze della storia e della documentazione storica*, destinato ad acquisire competenze sempre più articolate nell'ambito dei saperi storici: ai tre grandi blocchi cronologici della Storia medievale, moderna e contemporanea venivano infatti ad affiancarsi discipline dal profilo cronologico più ampio, dalla storia economica e delle monete alla storia del cristianesimo e delle chiese, alla storia delle dottrine e delle istituzioni politiche. Nel contempo l'area documentaristica si rinforzava con le discipline archivistiche, bibliografiche e biblioteconomiche, e con la storia del libro. In questa fase vi fu anche una prima apertura a docenti di storia dell'antichità e di numismatica medievale e moderna.

Nel 2012 la Struttura prendeva il nome attualmente ancora in uso: *Dipartimento di Studi storici*. Nell'occasione vennero accolti anche alcuni docenti di discipline storiche del disciolto *Dipartimento di Storia della società e delle istituzioni*. Grazie a queste acquisizioni, il Dipartimento si è affermato senza ombra di dubbio come la più solida struttura di ricerca e didattica coerentemente rivolte alla storia nell'intera regione Lombardia. In area padana si confronta col Dipartimento di *Studi Storici* dell'Università di Torino e con quelli di *Storia, Cultura e Civiltà* dell'Università di Bologna e di *Studi storici, geografici e antropologici* dell'Università di Padova, malgrado gli ultimi due presentino una composizione disciplinare piuttosto eterogenea. L'omogeneità del *Dipartimento di Studi Storici* dell'Università di Milano rappresenta infatti quasi un *unicum* nell'area umanistica su scala nazionale.

A partire da questa specificità è stato perciò possibile attivare corsi di laurea specificamente storici, come il triennale in Storia e il magistrale in Scienze storiche (presidente del collegio didattico prof. Giuliana Albini). Vale la pena di segnalare che nulla di simile è offerto dagli altri Atenei lombardi: solo l'università dell'Insubria ha recentemente attivato una laurea triennale in storia, ma di fatto limitata all'età moderna e contemporanea.

Il Dipartimento ha poi funzioni di referente principale anche nei corsi di laurea triennale in Scienze umanistiche per la comunicazione e magistrale in Editoria, culture della comunicazione e della moda (presidente Prof. Lodovica Braidà) e questo ne rafforza il ruolo in settori di grande rilevanza culturale.

Fa capo al Dipartimento anche il *Dottorato di ricerca in Storia, cultura e teorie della società e delle istituzioni* (coord. Prof. Daniela Saresella).

Dall'ottobre 2016 il Direttore del Dipartimento è il prof. Antonino De Francesco; vicedirettore è la prof. Marina Benedetti.

#### 2) Missione: progetto scientifico di Dipartimento

Il *Dipartimento di Studi storici* costituisce una struttura di ricerca peculiare nel panorama universitario italiano, perché si distingue da un'interdisciplinarietà che si è troppo spesso tradotta nella mera convivenza, in seno alla stessa struttura, di discipline che rimangono profondamente distinte. Di contro, questo

Dipartimento interpreta l'interdisciplinarietà come incontro dei molteplici saperi storici, o fortemente improntati allo storicismo, attorno a un progetto culturale omogeneo e riconoscibile. Il *Dipartimento di Studi storici* è uno dei pochi attualmente presente nel panorama universitario nazionale con questo profilo ed è il solo che tenga assieme il sapere storico dall'antichità alla contemporaneità. Tale peculiarità ha ottime opportunità di crescita tramite la partecipazione a questo progetto culturale di quanti insegnino discipline storiche negli altri dipartimenti dell'ateneo, che sono invitati ad afferirvi o – in subordine, e questo già in parte avviene – ad aprire ai corsi di laurea del dipartimento la loro offerta didattica. L'obiettivo a breve termine di questa proposta culturale è che essa venga apprezzata nel panorama universitario e faccia del *Dipartimento di studi storici* un sicuro punto di riferimento per lo studio della storia. Si tratta di una scelta originale, ma molto difficile, alla cui realizzazione tutto il *Dipartimento di studi storici* è impegnato attraverso la propria azione di ricerca, le proprie linee di offerta didattica e l'impegno ad una terza missione che valorizzi la peculiarità degli studi storici qui condotti nel contesto non solo cittadino.

Sul terreno della ricerca gli obiettivi a breve termine sono semplici e si identificano prioritariamente col miglioramento dei risultati della VQR, che ci consenta, al termine della prossima valutazione, di essere tra i dipartimenti di eccellenza a livello nazionale. Il *Dipartimento di studi storici* conta di arrivare a questo risultato anche mediante le azioni da tempo intraprese a sostegno dei centri di ricerca attivi (o di prossima attivazione), e dunque il Centro per gli studi di politica estera, il centro Caizzi per la storia della Svizzera, il centro MIC (Moda, Immagine e Comunicazione), Apice (Archivi della parola, dell'Immagine e della comunicazione editoriale), il Centro studi Notariorum Itinera, cui si aggiungerà a breve il Centro per gli studi sull'Italia napoleonica, non ancora formalizzato, ma già attivo. Gli strumenti saranno il sostegno alla disseminazione a livello internazionale - attraverso traduzioni e pubblicazione su riviste estere dei lavori dei propri componenti - nonché quello alla pubblicazione su riviste di fascia A, così come la valorizzazione della collana e della rivista di dipartimento da poco avviate. In occasione della prossima VQR è inoltre previsto un gruppo di lavoro che consigli agli afferenti quali tra i prodotti possibili sia più opportuno presentare.

La missione didattica del *Dipartimento di studi storici* proporrà invece un tracciato di studi fondato sulla conoscenza della storia – dall'antichità alla contemporaneità – quale strumento per mettere in contesto il passato e per cogliere in tal modo la possibilità di interpretare il presente e prospettare un futuro possibile. Accanto a questo indirizzo – che resta centrale per tutti i corsi di laurea del *Dipartimento di studi storici* – si aggiunge l'attenzione per l'applicazione della conoscenza della storia all'interno del mercato del lavoro. In questo quadro va letto l'interesse sempre dimostrato per i corsi di laurea in comunicazione, la proposta di avviare nel tempo altro corso di laurea di carattere archivistico e biblioteconomico, nonché l'attivazione di master di I livello (si pensi a quello appena sperimentato in Public History) quale strumento di raccordo tra le differenti offerte. Nell'insieme, il *Dipartimento di studi storici* ha due prospettive: d'un lato una formazione storica di carattere generale, che consenta giusto titolo per l'insegnamento, ma abbia anche uno spiccato connotato socio-politico sull'esempio della tradizione anglo-sassone, dove non a caso la storia è nella strumentazione della politica; dall'altro, una scelta professionalizzante, che assicuri prospettive concrete di inserimento nel mondo del lavoro. Sotto questo angolo, il *Dipartimento di studi storici* ha allo studio altra iniziativa sul terreno della comunicazione politica che si propone quale un punto d'incontro tra le due prospettive e testimonia come, sul terreno della didattica, l'obiettivo sia quello di proporre percorsi di studio profondamente intrecciati.

Per tutto questo merita insistere sul profilo internazionale del *Dipartimento di studi storici*, mediante il doppio titolo della laurea magistrale in scienze storiche con Marsiglia e Grenoble un allargamento del programma Erasmus, un potenziamento delle partnership con atenei, istituti di ricerca ed enti esteri, sempre sottolineando il profilo internazionale del proprio Dottorato, i cui ottimi risultati son testimoniati – oltre che dall'aumento delle co-tutele che rilasciano doppio titolo - dall'incremento a partire da questo anno del numero delle borse concesse dall'Ateneo.

Il *Dipartimento di Studi storici* conferisce particolare importanza al suo impegno per la Terza missione, pertanto intende rafforzare le proprie attività volte a promuovere la diffusione della conoscenza storica e la cultura nelle sue diverse forme. Su questo terreno è stato da tempo avviato un proficuo rapporto di collaborazione con il Comune di Milano e con i principali istituti culturali cittadini, allo scopo di realizzare iniziative (lezioni, cicli di conferenze, presentazione di volumi) capaci mettere a disposizione di un pubblico

ampio e non specializzato le conoscenze acquisite attraverso la ricerca. L'intento è quello di proseguire in questo senso, allargando la rete delle collaborazioni ma nello stesso tempo rendendo stabili e continuative alcune delle iniziative. In questo modo esse potranno configurarsi anche come occasioni per la formazione permanente, poiché organizzate per un pubblico ampio e diversificato, ma in modo da trattare questioni e argomenti specifici in maniera organica e attraverso appuntamenti regolari. Mettendo a frutto le competenze diversificate dei docenti e dei ricercatori che vi afferiscono, il *Dipartimento di studi storici* si muoverà in una duplice direzione. Da un lato la valorizzazione della storia locale, considerata per le diverse epoche e affrontata da punti di vista differenti (es. il patrimonio monumentale e architettonico, la specificità della storia cittadina, le trasformazioni territoriali). Dall'altro la promozione dell'alta divulgazione storica legata a temi e questioni di interesse nazionale e parte del dibattito pubblico. Ai fini dell'adempimento della Terza Missione il *Dipartimento di studi storici* intende inoltre promuovere specifiche attività di aggiornamento per gli insegnanti, poiché queste costituiscono un ambito particolarmente rilevante in termini di produzione di beni sociali attraverso la circolazione dei risultati della ricerca. Anche in questo caso le iniziative future saranno sviluppate a partire dall'esperienza già maturata negli anni passati, ma con lo scopo di rendere più stabile il rapporto del Dipartimento con il mondo della scuola.

### **3) Riesame e autovalutazione**

#### *A) Riesame e autovalutazione Ricerca e Terza missione*

Grazie ad una costante opera di sensibilizzazione verso i componenti del Dipartimento, i parametri quantitativi della ricerca presentano un incremento significativo in quasi tutti i settori monitorati: dagli articoli in riviste di fascia A (erano il 9% nel 2008-2010, il 25% nel 2011-2014, e ben il 70% nel 2015-2017), al numero complessivo delle pubblicazioni prodotte (che passa da 463 nel triennio 2011-2013 a 522 nel triennio 2015-2017), fino a quello delle pubblicazioni in lingua (nel 2017 sono state il 19% del totale, rispetto al 12% nel triennio 2011-14). Solo il numero delle monografie è in leggero calo (44 nel 2011-14, 40 nel 2015-2017).

In tema di pubblicazioni vale poi la pena di segnalare due iniziative destinate a valorizzare la ricerca dei membri del Dipartimento in termini di visibilità e diffusione. Da un lato è stato siglato un accordo con un prestigioso editore nazionale (Pearson-Mondadori) al fine di creare una collana di Dipartimento che possa avere ampia circolazione in Italia e all'estero (in appena un anno e mezzo sono usciti già sei titoli). Dall'altro, coerentemente con le strategie di Ateneo e con gli obiettivi della Leru, è stata rifondata con modalità Open Access Gold il periodico "Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica", di cui è imminente la pubblicazione del secondo numero.

Benché il sistema di controllo della qualità della Ricerca e della Terza missione sia entrato a regime solo in tempi molto recenti (per la sua strutturazione e la sua implementazione si rimanda al punto 4: "Obiettivi"), è indubbiamente cresciuta nel corso degli ultimi anni la sensibilità intorno agli standard richiesti nella produzione scientifica: al punto che è stato possibile ridurre il numero dei cosiddetti inattivi ad una sola unità (erano ben 13 nel 2014).

Quanto ai parametri qualitativi, la VQR 2011-2014 – i cui risultati sono stati pubblicamente discussi in Consiglio di Dipartimento – ha mostrato un quadro complesso, con luci (specie nei settori di storia medievale, storia moderna, biblioteconomia) ed ombre (storia economica, storia delle dottrine politiche, storia delle istituzioni). Senza indugiare in questa sede in un'analisi di dettaglio (per la quale si rimanda al documento elaborato in occasione della discussione del 26 ottobre 2017), basti qui dire che il Dipartimento si è collocato in posizione mediana nel ranking nazionale, dunque ben al di sotto delle potenzialità e degli obiettivi della Struttura. Proprio per questo il Dipartimento ha deciso (e già intrapreso) un percorso di rafforzamento tramite innesti dall'esterno nei settori in cui maggiormente sono emerse criticità (ed es. storia contemporanea). Vanno in questa direzione anche alcuni reclutamenti dall'estero, resi possibili da appositi cofinanziamenti ministeriali (ad oggi è arrivata una posizione nel settore "storia contemporanea", mentre una seconda richiesta nel settore "geografia storica" è pendente presso i competenti organi di Ateneo).

Dando seguito ad un obiettivo individuato nell'ultima Sua-Rd, il Dipartimento ha poi rafforzato la sua proiezione internazionale attraverso l'attivazione di un programma di Visiting fellowship, che ha già

consentito a tre colleghi di università estere di trascorrere periodi di ricerca e docenza presso la nostra struttura.

Circa i finanziamenti, si rileva la buona capacità di intercettare fondi competitivi in ambito nazionale (Prin, Fondazione Cariplo, Regione Lombardia), a differenza di quelli in ambito internazionale, dove permangono difficoltà.

Per quanto riguarda il dottorato di ricerca, i restrittivi parametri di cui il collegio si è dotato nel 2017 per definire la propria composizione hanno subito portato ad un'ottima valutazione da parte dell'Ateneo, che si è tradotta nell'assegnazione di una ulteriore borsa di studio (il totale è passato da 4 a 5).

In merito alla Terza Missione, si può in primo luogo rilevare l'ampia e articolata partecipazione dei componenti del *Dipartimento di Studi Storici* alle attività pensate per la diffusione delle conoscenze acquisite attraverso la ricerca, come gli incontri pubblici e i cicli di conferenze di carattere divulgativo. Un aspetto importante riguarda la varietà di soggetti con cui i membri del Dipartimento hanno collaborato allo scopo di contribuire alla divulgazione della conoscenza storica: istituzioni locali (in primis il comune di Milano), istituti ed associazioni culturali (es.: la Casa della cultura di Milano, il Museo del Risorgimento, l'INSMLI, il CDEC, la FAI), fondazioni (es.: Fondazione Corriere della Sera, Fondazione Mansutti). È opportuno ricordare due iniziative promosse dal Dipartimento stesso: a) il ciclo di conferenze "Milano nella storia" organizzato in collaborazione con la Casa della cultura b) la partecipazione all'evento cittadino "Bookcity" (Comune di Milano – Associazione Bookcity Milano). Inoltre diversi componenti del Dipartimento contribuiscono alla divulgazione della conoscenza storica attraverso collaborazioni occasionali o continuative con testate giornalistiche, emittenti televisive o radiofoniche. Si tratta di collaborazioni di diversa natura (comitati scientifici di programmi, interviste, conduzione di rubriche), che includono sia media con diffusione nazionale (il "Corriere della sera", la Rai) sia emittenti locali, pubblicazioni con un specifico target di riferimento, riviste online. Infine, ricercatori e professori del *Dipartimento di studi storici* partecipano all'attività di formazione per gli insegnanti: esiste dunque un contatto con il mondo della scuola, che è fondato sul riconoscimento delle competenze presenti all'interno del Dipartimento, ma non si configura ancora come stabile e continuativo.

#### B) *Riesame e autovalutazione CdS di Storia (L-42) e di Scienze Storiche (LM-84)*

Le Schede di Monitoraggio dei corsi di Storia (L-42) e di Scienze Storiche (LM-84) (analizzate per l'anno 2015, in relazione agli anni precedenti) hanno mostrato (come già rilevato dal Nucleo di Ateneo) alcune debolezze, in particolare degli studenti della Triennale, in particolare in relazione al tasso di abbandoni, all'irregolarità delle carriere e alla scarsa internazionalizzazione ed acquisizione di crediti in attività di stage. Va sottolineato, però, che a fronte di tali debolezze, si riscontrano elementi di positività, sia nella valutazione assai positiva di studenti frequentanti e non frequentanti, sia nella qualità di impegno didattico dei docenti, sia nella qualità dei laureati (triennali e magistrali), attestata dai riscontri avuti con le parti sociali.

Il CD, preso atto delle criticità, ha tempestivamente operato in diverse direzioni. Ha provveduto alla revisione dei regolamenti (dall'a.a. 2016/17), apportando al piano didattico della LT notevoli modifiche. Il corso di laurea in Storia è stato riorganizzato secondo un percorso più chiaro e coerente per anni, con esami obbligatori e percorsi opzionali: si prende l'avvio da questioni metodologiche e di storia generale per approfondire, nel terzo anno di corso, anche in funzione della relazione finale, un ambito di studi tra quelli indicati. Sono stati avviati rapporti con enti esterni per incentivare e garantire attività di stage durante il triennio. Ciò si unisce al sistema di valutazione in ingresso e all'attenzione per i non frequentanti, che sarà oggetto di specifiche azioni nel piano triennale, come più avanti dettagliato. Si è dato inoltre spazio sia alle competenze linguistiche (SLAM, B1), sia alle competenze digitali (Storia e Web).

Per quanto riguarda la LM in Scienze Storiche sono state introdotte significativi cambiamenti, finalizzati sia a migliorare la formazione metodologica e storiografica, sia a fornire strumenti per favorire una dimensione internazionale allo studio e alla ricerca (un insegnamento in inglese, visiting professor, Erasmus, ecc.).

Il CD ha operato una riflessione sulle possibilità occupazione degli studenti, operando secondo due linee: sostenendo l'apertura di un master di I livello in Public History e suggerendo una maggiore attenzione (anche su suggerimento delle parti sociali) alla formazione archivistico-informatica (che porterà alla proposta di attivazione di una LM, come sbocco per i laureati triennali).

Il CD si è mosso in tale direzione seguendo alcune delle indicazioni provenienti dalla Commissione Paritetica, dal sistema di assicurazione della Qualità della didattica, dal Nucleo di Valutazione di Ateneo.

Sono state inoltre introdotte altre buone pratiche e azioni (monitoraggio dell'orario, laboratori professionalizzanti, incremento delle opportunità Erasmus, potenziamento del Tutorato, incontri periodici di valutazione dell'andamento delle attività didattiche, ecc.) e altre sono state predisposte per il prossimo a.a. (Syllabus, sito Ariel di Corso di Laurea, incontri con i non frequentanti, ecc.).

Particolare attenzione è stata rivolta a favorire i percorsi degli studenti disabili e con DSA, creando un referente di corso di laurea, che agisce in accordo con l'Ufficio competente.

C) *Riesame e autovalutazione CdS di Scienze Umanistiche per la Comunicazione (L 20) e di Editoria, Culture della Comunicazione e della Moda (LM 92).*

Le Schede di Monitoraggio SUC-ECCM 2015-16 e le informazioni relative all'occupabilità rivelano una situazione, nel complesso, positiva soprattutto per quanto riguarda i seguenti aspetti: 1. confronto con lauree della stessa classe in altre aree italiane; 2. iscritti in corso e cfu conseguiti nel I anno; 3. attrattività del CdS; 4. soddisfazione degli studenti; 5. occupabilità dei laureati. Questi buoni risultati sono anche l'esito di azioni correttive intraprese negli anni passati.

Per SUC, CdS a numero programmato, nell'a.a. 2013-14 è stato approvato un Regolamento, in vigore dal settembre 2014, che prevedeva una riorganizzazione del piano di studi con una divisione degli insegnamenti per ogni anno, in modo da razionalizzare il percorso didattico sin dal primo anno. Si sono così poste le condizioni per diminuire la dispersione e favorire l'aumento del n. dei cfu acquisiti al primo anno. La percentuale dei laureati entro la durata normale del corso è in crescita dal 2013: 67% contro il 61% dei CdS affini nella stessa area geografica e il 50% su scala nazionale.

Anche per quanto riguarda ECCM, nell'a.a. 2013-14 è stato approvato un Regolamento, in vigore dal settembre 2014, che prevedeva la confluenza del CdS Cultura e Storia del Sistema editoriale (LM 19) nel nuovo CdS Editoria, Culture della Comunicazione e della Moda (LM 92). Esso comprende tre curricula molto specializzati, due – Editoria e Comunicazione – già esistenti nella LM precedente, e il terzo dedicato alla comunicazione nell'ambito della Moda. La forte base umanistica e l'attenzione al mondo del lavoro sia con insegnamenti tenuti da professionisti sia con laboratori professionalizzanti conferiscono a questo CdS un buon grado di attrattività con un numero di laureati provenienti da un triennio sostenuto in altro ateneo che supera di 6 punti la media nazionale. Il nuovo curriculum di Moda è quello che richiama più studenti stranieri. Nel 2015 è stato introdotto un test di selezione in ingresso che garantisce la sufficiente preparazione di base degli studenti che intraprendono questo percorso di studi.

Anche i dati sulla condizione occupazionale sono incoraggianti [a un anno dalla laurea in ECCM, secondo i dati forniti da Alma Laurea, il 72,1% svolge attività, anche formativa, ma retribuita], ma si possono ancora ulteriormente migliorare attivando nuovi rapporti col mondo del lavoro: per questa ragione si ha intenzione di intraprendere un'azione FOR 3.

Gli aspetti organizzativi dei CdS in comunicazione sono migliorati anche grazie all'assegnazione di un'unità di personale (dal settembre 2015). La situazione positiva ha trovato riscontro anche nella relazione della Commissione paritetica del 2017, che rileva “una soddisfazione elevata da parte degli studenti frequentanti rispetto alla didattica, alla docenza, alle metodologie di insegnamento”.

#### **4) Strategie e obiettivi per il prossimo triennio**

A) *Strategie e obiettivi per la ricerca scientifica e la Terza missione*

Per quanto riguarda, la ricerca e la Terza missione, obiettivo preliminare del *Dipartimento di Studi Storici* è l'implementazione del sistema di controllo della qualità, così come definito dal Consiglio di Dipartimento del 23 maggio 2018. Si ritiene infatti che la progettazione e l'elaborazione di linee di sviluppo scientifico e di Terza missione non possano che avvenire nell'ambito di un ben regolato sistema di AQ, che solo può garantire al Dipartimento un percorso di crescita regolare e progressivo.

In questa prospettiva è necessario che i nuovi organi (la Commissione ricerca, la Commissione internazionalizzazione) e le nuove figure (il responsabile della Terza missione) prendano rapidamente consuetudine con tutte quelle pratiche (sia cicliche, sia straordinarie) da cui discende l'analisi e il monitoraggio delle attività di ricerca e di Terza missione, nonché lo sviluppo delle necessarie azioni correttive.

Si ricorda, in proposito, che il sistema AQ Ricerca è imperniato sull'attività della Commissione ricerca, composta ex officio dal Referente AQ Dipartimento, che la presiede, e dal responsabile della Terza missione del Dipartimento. Ne possono far parte altri membri nominati dal Consiglio di Dipartimento su proposta del Direttore. Alla data di oggi (25 giugno 2018), la Commissione si compone dei seguenti docenti: il prof. Andrea Gamberini, responsabile AQ Dipartimento, la prof.ssa Silvia Salvatici, responsabile della Terza missione, e i proff. Laura Mecella, Marco Cuzzi, Alice Raviola.

Si prevede che la Commissione si riunisca periodicamente, sia in presenza, sia in forma telematica, e che abbia cura di produrre un verbale al termine di ogni incontro. Valutati i dati forniti dall'Ateneo, quelli autonomamente reperiti, nonché quelli eventualmente richiesti ai colleghi e ai Centri di ricerca di Dipartimento, la Commissione elabora ciclicamente un rapporto di riesame (di norma con cadenza annuale, entro il 30 luglio), che mette in luce i punti di forza e di debolezza nelle attività di ricerca e terza missione. Tale rapporto scritto è discusso in Consiglio di Dipartimento, così che tutti gli afferenti possano prendere consapevolezza delle eventuali criticità affiorate.

È poi compito della Commissione informare i colleghi sulle scadenze e gli adempimenti necessari in vista della VQR, sensibilizzarli sulla necessità di farsi trovare pronti (quantitativamente e qualitativamente), nonché monitorarne periodicamente la produzione scientifica. Alla Commissione compete poi l'analisi degli esiti della VQR, intorno ai quali organizza una discussione collettiva in Consiglio di Dipartimento.

Al fine di rendere più efficace l'organizzazione interna del sistema di assicurazione della qualità della ricerca e della Terza missione, sono individuati i seguenti obiettivi strategici (con le relative azioni):

- monitorare la coerenza tra linee strategiche di Dipartimento e quelle di Ateneo. Azione concreta: valutazione nell'ambito del riesame.

- individuazione di possibili ulteriori figure da destinare a compiti specifici così da rendere il sistema AQ sempre più funzionale. Azione concreta: tale valutazione sarà condotta nell'ambito del riesame ciclico o quando se ne presenti la necessità.

- garantire, d'intesa col Direttore, trasparenza nei criteri di assegnazione delle risorse finanziarie. La *ratio* della distribuzione dovrà coniugare logiche equitative con un sistema premiale e di incentivi. Azione concreta: confronto tra il Direttore e la Commissione ricerca, che propongono al Consiglio di Dipartimento le relative deliberazioni.

- garantire, d'intesa col Direttore, trasparenza dei criteri di assegnazione delle risorse di personale (programmazione). La Commissione ricerca monitora la congruità tra gli obiettivi scientifico-didattici fissati dal Dipartimento e la programmazione di personale inviata al CdA. In particolare, la Commissione collabora col Direttore verificando che le risorse assegnate siano equamente ripartite tra la promozione delle individualità più promettenti all'interno del Dipartimento, e l'apertura verso l'esterno, così da superare eventuali situazioni di criticità e/o perseguire il rafforzamento in settori ritenuti strategici.

Definiti così gli obiettivi di implementazione del sistema AQ, diviene ora possibile enucleare alcuni obiettivi di ricerca e di Terza missione che proprio entro il perimetro delineato dal sistema AQ dovranno prendere corpo nel corso del prossimo triennio. Essi sono:

#### *RIC 1. Dare visibilità sociale e accesso aperto ai risultati della ricerca*

- Potenziamento e miglioramento della comunicazione del Dipartimento. Occorre potenziare la disseminazione dei risultati della ricerca, individuando sia gli strumenti più idonei per dare notizia delle ricerche in cantiere, sia quelli più adatti a garantirne un'ampia fruizione dei prodotti della ricerca. Azione concreta: potenziamento del portale web del Dipartimento, con l'individuazione di un delegato alla comunicazione. Potenziamento delle pubblicazioni in Open Access Gold scaricabili o accessibili dal portale, coerentemente con le Linee guida LERU e con la missione dell'Università pubblica. Sviluppo di Riviste e Collane editoriali del Dipartimento fruibili in Open Access Gold. Incremento prodotti Open Access in IRIS

(vedi Tabella Excel). Potenziamento dei podcast di conferenze. Potenziamento dei post-print scaricabili dal portale. La Commissione ricerca in sede di riesame individua degli obiettivi e delle scadenze intermedie per conseguire quanto dichiarato.

### *RIC 2. Migliorare la qualità della ricerca e dell'ambiente della ricerca*

- Monitorare la qualità della ricerca. Coerentemente con quanto dichiarato a proposito degli obiettivi di implementazione del sistema AQ, il Dipartimento promuove un monitoraggio attento e continuativo dell'attività di ricerca dei singoli, dei gruppi e dei Centri afferenti al Dipartimento. Azioni concrete: valutazione VQR, valutazione relazione annuale centri di ricerca, monitoraggio nel riesame ciclico, verifica annuale sulla produttività del Dipartimento, così da affrontare tempestivamente eventuali situazioni di inattività.

- Incoraggiare la mobilità in uscita. Azione concreta: il Dipartimento garantisce ai vincitori di Visiting fellowship/lecturship/professorship e affini il nulla osta al congedo e si impegna a sostenere i costi necessari per la loro sostituzione temporanea nella didattica ai corsi triennali e magistrali.

- incoraggiare la mobilità in entrata. Azione concreta: il Dipartimento incoraggia scambi e visite, mette a disposizione degli ospiti le proprie strutture (garantisce uno studio con PC e l'accesso alla Biblioteca) e organizza, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, un programma annuale di Visiting Fellowship intitolato a Federico Chabod.

- Incoraggiare pubblicazioni con coautori o coeditori internazionali. Azione concreta: è convincimento del Dipartimento che i programmi di mobilità incoming e outgoing, nonché le tante iniziative scientifiche promosse dal Dipartimento (convegni, seminari, discussioni di libri, presentazioni, ecc.) si traducano in una crescita del numero dei prodotti della ricerca riconducibili a collaborazioni sovralocali e sovranazionali.

- incoraggiare il reclutamento extra-Unimi. Azione concreta: previa analisi della produzione scientifica dei diversi settori scientifico-disciplinari, il Dipartimento promuove una politica equilibrata tra la promozione di percorsi di crescita per i docenti già afferenti, di cui intende valorizzare le competenze e l'esperienza, e l'apertura a colleghi di altre sedi o stranieri. Il Dipartimento intende avvalersi di appositi programmi di incentivazione ministeriale per studiosi meritevoli attualmente all'estero (come avvenuto per ben due volte negli ultimi sei mesi).

### *RIC 3 Aumentare la capacità di partecipazione e l'attrattività di risorse in bandi competitivi nazionali e internazionali*

- Incrementare tutte le forme di *fundraising* alla ricerca, sia in campo nazionale, sia in quello internazionale, specie dei bandi ERC e Marie Curie. Questi ultimi, in particolare, sono individuati come obiettivi prioritari del Dipartimento. Azioni concrete:

1) il Dipartimento si impegna a concorrere alle spese di traduzione dei progetti, secondo modalità fissate dalla Commissione ricerca e approvate dal Consiglio di Dipartimento.

2) Monitorare le domande presentate, anche riguardo alle diverse fasce d'età e di docenza degli afferenti, così da individuare aree critiche.

3) Sollecitare i colleghi che hanno il profilo più internazionale (nella valutazione dei progetti ERC il profilo da solo concorre nella misura del 50% della valutazione complessiva).

4) segnalare ai colleghi i bandi disponibili, monitorando i bandi locali, che in genere sfuggono all'analogo monitoraggio svolto dalla Divisione ricerca dell'Ateneo.

5) sensibilizzare giovani ricercatori attualmente incardinati in sedi estere a scegliere il Dipartimento di studi storici quale sede per condurre programmi Marie-Curie, ERC o Rita Levi Montalcini.

*III Miss. I Rafforzare ed estendere le attività volte a promuovere la cultura nelle sue diverse forme e la diffusione delle conoscenze acquisite attraverso la ricerca:*

- Rendere continuative e sistematiche le iniziative che il Dipartimento realizza in questo ambito, riconducendole all'interno di un quadro unitario che conferisca coerenza all'insieme. Azione concreta: coerentemente con il sistema di AQ sopra delineato, il responsabile della Terza missione, in collaborazione con Commissione ricerca e d'intesa con il Direttore: a) monitora le attività di divulgazione e di promozione

culturale realizzate da docenti, ricercatori e centri di ricerca afferenti al Dipartimento; b) stimola i componenti del Dipartimento a far circolare attraverso iniziative rivolte al vasto pubblico i risultati della ricerca; c) verifica la regolare e adeguata pubblicizzazione delle attività di divulgazione e di promozione della cultura svolte insieme al responsabile della comunicazione (cfr. RIC 1).

- Implementare progetti finalizzati alla diffusione delle conoscenze e alla formazione permanente. Azione concreta: il Dipartimento organizza a) cicli di conferenze e/o di lezioni su temi specifici, rivolti a un pubblico ampio e diversificato, realizzati in collaborazione con le istituzioni culturali cittadine e svolti all'esterno delle sedi universitarie b) singoli eventi tenuti con cadenza annuale rivolti alla comunità scientifica, ma anche ai cittadini attratti da argomenti di interesse pubblico e/o da studiosi di particolare rilievo. L'intento è quello di aprire le porte del Dipartimento alla cittadinanza e riunire in un unico consesso studiosi, studenti e persone interessate a vario titolo alla conoscenza della storia.

- Sviluppare la produzione di beni sociali attraverso la circolazione e la condivisione dei risultati della ricerca. Azione concreta: rafforzamento del rapporto del Dipartimento con il mondo della scuola attraverso la realizzazione di corsi di aggiornamento per gli insegnanti. Dipartimento individua un responsabile per questa linea di azione, che risponderà del proprio operato al Direttore e al responsabile per la terza missione.

### *III Miss. 2 Promuovere i rapporti di collaborazione con soggetti esterni all'accademia*

- Estendere e stabilizzare la partnership con istituzioni e centri culturali che abbiano visibilità e raggio d'azione tanto in ambito locale quanto a livello nazionale, sviluppando nello stesso tempo attività di fundraising per la realizzazione degli eventi. Azione concreta: il Dipartimento organizza le iniziative specificate al punto III MISS. 1 insieme ad altri soggetti con cui condivide gli obiettivi di promozione culturale e formazione permanente, sviluppando una rete di collaborazioni che valorizzino la sua funzione di diffusione del sapere fuori dal contesto accademico. Inoltre il Dipartimento avvia rapporti di collaborazione con imprese private e/o fondazioni interessate a sponsorizzare le iniziative pensate per promuovere la divulgazione storica.

### *B) Strategie e obiettivi corsi di laurea in Storia e Scienze storiche*

Il Collegio didattico di Storia si occupa del coordinamento e dell'organizzazione del Corso di Laurea in Storia (L-42) e del Corso di Laurea Magistrale Scienze Storiche (LM-84). Referente principale dei due corsi di studio è il Dipartimento di Studi Storici. Alle attività didattiche dei due CdS collaborano, in qualità di Dipartimenti Associati, i Dipartimenti di Studi letterari, filologici e linguistici, di Beni culturali e ambientali, di Filosofia, di Lingue e Letterature Straniere.

Il Corso di Laurea presterà attenzione a migliorare la propria qualità, che è comunque stata avviata con la revisione dei regolamenti per gli iscritti dall'a.a. 2016-17. Si impegnerà, in particolare, a superare le criticità individuate dai diversi organi valutatori, proseguendo secondo le linee già individuate e investendo nella qualità della didattica, sia nella LT, sia nella LM.

Proprio per dimostrare il proprio impegno a risolvere i punti di maggior debolezza, intende concentrarsi sull'obiettivo FOR 1, in stretto collegamento con gli obiettivi FOR 2 e FOR 5).

Si propongono, anzitutto, diverse azioni che mirano, in assenza di una selezione in ingresso, ad accompagnare la regolarità di avvio e la continuità del percorso di studi.

a) indirizzare le scelte degli studenti attraverso azioni di informazione nelle scuole secondarie e il sito del Corso di Laurea (portale ARIEL di Ateneo), dove saranno disponibili (open access) materiali informativi e strumenti di autovalutazione, fruibili prima dell'immatricolazione

b) individuare, tramite il test obbligatorio di autovalutazione in ingresso, i livelli di preparazione degli studenti, avviando, ove necessario, gli studenti ad attività di recupero (OFA)

c) utilizzare l'insegnamento Metodologia dello studio della Storia (obbligatorio per tutte le matricole, I semestre) come momento di acquisizione di competenze metodologiche e di lessico specialistico. Le lezioni saranno correlate da attività di tutorato.

d) rafforzare le attività di "sportello" a favore degli studenti (in particolare delle matricole), per rendere chiaro il percorso di studi che stanno intraprendendo e motivare (anche con incontri stimolanti) all'interesse per le tematiche che affrontano



- e) proporre momenti di incontro e di contatto con gli studenti non frequentanti
- f) usare il sito del corso di Laurea come strumento per facilitare la fruizione di materiale didattico e informativo e la regolarità dei percorsi
- g) monitorare la proposta didattica, individuando criticità, tramite un costante controllo delle carriere
- h) impegnare risorse nella progettazione di strumenti didattici mirati a favorire l'acquisizione di un metodo di studio (in particolare durante il primo anno del triennio)

L'efficacia delle azioni proposte per il raggiungimento degli obiettivi sarà costantemente monitorata dai Responsabili AQ del CdS e della Commissione Paritetica DS, al fine di un'eventuale ridefinizione in itinere delle modalità di realizzazione delle singole iniziative.

### C) *Strategie e obiettivi corsi di laurea SUC e ECCM*

Il Collegio didattico di "Scienze Umanistiche per la Comunicazione e Editoria, Culture della Comunicazione e della Moda" si occupa del coordinamento e dell'organizzazione del Corso di Laurea in Scienze Umanistiche per la Comunicazione (SUC) (L 20) e del Corso di Laurea Magistrale in Editoria, Culture della Comunicazione e della Moda (ECCM) (LM 92); referente principale dei due corsi di studio è il Dipartimento di Studi Storici. Alle attività didattiche dei due CdS collaborano, in qualità di Dipartimenti Associati, i Dipartimenti di Studi letterari, filologici e linguistici, di Beni culturali e ambientali, di Filosofia, di Lingue e Letterature Straniere, di Diritto Pubblico Italiano e Sovranazionale. Il Collegio Didattico intende, nel prossimo triennio, continuare a rafforzare le potenzialità di corsi di Laurea che, in seguito alla revisione del regolamento dell'a.a. 2014/15, hanno mostrato vari miglioramenti, sia per attrattività (per SUC è in crescita la percentuale di studenti provenienti da altre regioni, cfr. scheda di monitoraggio dati ANVUR settembre 2017) che per tempi di conclusione delle carriere degli studenti entro la durata normale del corso (SUC supera la media per CdS affini nella stessa area geografica e su scala nazionale, cfr. scheda di monitoraggio dati ANVUR settembre 2017).

Seguendo le indicazioni dell'Ateneo, il CD presterà certamente attenzione alle osservazioni provenienti dal sistema di assicurazione della Qualità della didattica e alle raccomandazioni della Commissione Paritetica e presterà attenzione a investire nella qualità della formazione, tuttavia intende concentrarsi sull'obiettivo FOR 3 (Riqualificare l'offerta didattica rispetto alla domanda del mercato). Come si può dedurre dai dati emersi da Alma Laurea (Integrazione Schede di Monitoraggio), gli indicatori sulla condizione occupazionale degli studenti usciti da SUC e da ECCM sono relativamente buone, ma si possono ancora migliorare. Ed è su questo obiettivo che si concentrerà l'azione del CD. Alla base c'è un'analisi del mondo del lavoro resa possibile da un confronto serrato con le parti sociali, ma soprattutto grazie al contributo di docenti provenienti dalle professioni, uno degli elementi di forza di SUC e di ECCM.

Lo scenario professionale con cui dovranno confrontarsi i laureati di Scienze Umanistiche per la Comunicazione nei prossimi anni sta assumendo connotazioni di fluidità e mutabilità inedite rispetto alle generazioni universitarie precedenti. Per questo, negli ultimi due anni il CD ha provveduto ad arricchire la formazione con nuovi laboratori professionalizzanti in tutti gli ambiti di interesse dei CdS (editoria, comunicazione, moda).

Molte delle cosiddette nuove professioni della comunicazione appaiono già inadeguate a soddisfare la richiesta di un mercato sempre più esigente da un lato e dalle dinamiche competitive sempre più elevate dall'altro. Solo chi, attraverso un'adeguata preparazione culturale, saprà costruire la consapevolezza necessaria a integrare i contenuti della propria laurea potrà rispondere alle esigenze del mondo delle imprese e delle istituzioni, che sempre più avranno bisogno di figure professionali della comunicazione in grado di governare cambiamenti continui e in grado di garantire, nelle attività legate ai media e alle piattaforme web, nuove capacità, in cui l'elemento esperienziale di uno stage efficace possa fare la differenza da subito. A tal fine il CD si potrà avvalere della collaborazione attiva con il COSP per 4 tipi di azioni: 1) individuare (come già accade), all'interno delle 6000 convenzioni già attivate, realtà adatte ai profili dei nostri studenti; 2) nuovi scouting aziendali; 3) attivazione di eventi di orientamento al lavoro mirati ai settori professionali della comunicazione (per SUC e per ECCM) e comunicazione nel settore della moda (per ECCM); 4) attivazione di stage post-laurea.

Una solida cultura umanistica e una forte connessione con i produttori/ propulsori di comunicazione quali le imprese realmente innovative, le agenzie e i gruppi editoriali leader, costituiscono la miglior offerta che un corso di Laurea in Comunicazione possa proporre ai futuri attori del settore. Grazie a un modello nuovo di relazioni fra l'università e gli stakeholder, si produrranno nuove dinamiche virtuose di reciproca collaborazione.

D) *Attivazione della Laurea Magistrale in Archivistica e Biblioteconomia (LM-05)*

Il Dipartimento di Studi Storici si propone l'obiettivo di attivare la LM-05 (Archivistica e Biblioteconomia) dall'a.a. 2020-2021, finalizzata alla formazione di figure professionalmente preparate alla gestione e organizzazione dei flussi informativi e documentari, in grado di operare anche in ambiente tecnologicamente avanzato, per fornire risorse di qualità e autorevoli non solo ai settori dedicati alla ricerca, ma anche – in modo molto più ampio e pervasivo – per qualsiasi azienda e istituzione che abbia interesse a conservare, valorizzare e utilizzare i propri dati e documenti. Il progetto è stato vivamente sollecitato dalle consultazioni con le parti sociali (vd. incontro 6.2.2018), nel corso delle quali istituzioni pubbliche e private hanno richiesto la formazione (in particolare per studenti con LT in Storia) di “professionisti della documentazione”. L'attivazione di LM-05 colmerebbe inoltre un vuoto nell'offerta formativa poiché ad oggi tale laurea è presente in soli sei atenei italiani (e in Italia settentrionale solo a Padova-Venezia e a Bologna-sede di Ravenna). Si rivolgerebbe, dunque, ad un'area geograficamente ampia ed estremamente ricca di realtà aziendali e istituzionali interessate a collaborare alla formazione di figure professionali di questo tipo in vista di un loro reclutamento lavorativo.

Il nuovo CdL potrà contare sul nucleo di docenti e sui relativi insegnamenti che costituiscono l'offerta formativa dell'attuale *curriculum* archivistico, bibliografico e documentario della LM-84 in Scienze storiche, oltre che del sostegno di altre aree disciplinari attinenti sia al dipartimento di studi storici che ad altri dipartimenti. Tale *curriculum* infatti fornisce già una formazione orientata verso le professioni della memoria, ma risulta forzatamente insufficiente sia nelle discipline specifiche in cui si articola il SSD M-STO/08 sia nei settori giuridico e informatico, le cui competenze sono invece essenziali per rispondere alle più moderne istanze del mondo del lavoro. La stretta collaborazione già esistente con enti ed istituzioni pubbliche e private per i tirocini degli studenti interessati al *curriculum*, si è già in molti casi proficuamente concretizzata in esperienze altamente professionalizzanti, nonché in assunzioni a tempo determinato e/o indeterminato.

Alla luce di questi elementi si ritiene opportuno precisare che il Dipartimento non intende richiedere nella prima fase di attuazione del progetto nuove posizioni, ma si propone semmai di utilizzare al meglio i docenti dei SSD interessati e ricorrere, limitatamente alle specifiche competenze professionali, a contratti esterni.

La LM-05 sarà caratterizzata, oltre che dall'attivazione di insegnamenti altamente qualificanti, anche dalla forte sinergia con aziende attive nei settori ICT (Information Communication Technology), come ad esempio *softwarehouse* nell'ambito archivistico e biblioteconomico, Centri, Fondazioni e Case editrici, oltre a biblioteche locali e nazionali, sistemi bibliotecari territoriali e universitari, Archivi di Stato e Soprintendenze. La LM-05 costituisce infatti un titolo per l'accesso ai concorsi banditi per gli archivi pubblici, oltre che per il riconoscimento della professione bibliotecaria disciplinata dalla L. 4/2013 e l'iscrizione del laureato nell'elenco degli associati dell'AIB (Associazione Italiana Biblioteche).

L'attivazione di una LM-05 quindi non guarda solo agli sbocchi professionali tradizionali – come archivi, biblioteche, istituti culturali e case editrici – ma risponde anche alla crescente richiesta di formare professionisti capaci di operare in ambiti fortemente innovativi, per la creazione, la gestione, la conservazione, la valorizzazione, la trasmissione e l'interpretabilità nel tempo di flussi documentari, siano essi nati digitali (*digital born*) oppure prodotti tramite processi di digitalizzazione, fornendo in tal modo un corredo di competenze normative, informatiche e procedurali per operare in piena autonomia.

E) *Altri corsi di laurea in cui il Dipartimento di Studi storici figura come “Dipartimento Associato”*

- Dipartimento associato nel corso interdipartimentale

Il Dipartimento di Studi Storici partecipa alla gestione del corso di laurea in Scienze politiche (SPO) della Facoltà di Scienze politiche, di cui è referente associato nell'ambito del Collegio didattico interdipartimentale. In continuità con gli anni precedenti, dal 2015-16 ha garantito stabilmente insegnamenti tenuti da docenti del Dipartimento ad esclusiva fruizione degli studenti di SPO per oltre 60 crediti ogni anno accademico, erogati con l'impegno annuale dai 6 ai 10 docenti. Nonostante le difficoltà di docenza a seguito di pensionamenti, il Dipartimento ha sempre collaborato attivamente con il corso di laurea in SPO; viceversa i corsi del Dipartimento di Studi storici non hanno potuto mai fruire, neppure per insegnamenti non esclusivamente dedicati, dell'apporto di docenti del Dipartimento di Scienze politiche nonostante la presenza di discipline comuni nei rispettivi piani di studio.

- Dipartimento associato

I docenti del Dipartimento collaborano alla Didattica dei Corsi di laurea associati secondo modalità definite ogni anno con il Manifesto degli Studi e con il Piano dell'Offerta Formativa, per i corsi di laurea (triennali e magistrali) in Archeologia; Comunicazione e Società (CES); Filologia, Letteratura e Storia dell'antichità; Filosofia; Lettere; Lettere moderne; Lingue e Letterature europee ed extraeuropee; Lingue e Letterature straniere; Scienze dei Beni culturali; Scienze della Musica e dello Spettacolo; Scienze Filosofiche; Scienze sociali per la Globalizzazione (GLO); Scienze umane dell'ambiente, del territorio e del paesaggio; Storia e critica dell'arte; Valorizzazione culturale del territorio e del paesaggio. In particolare sono stati dedicati insegnamenti specifici nelle discipline di base (Storia medievale, Storia moderna, Storia contemporanea) nei corsi di laurea triennali in Lingue e Letterature straniere, Beni culturali, Lettere, Filosofia e Scienze Umane dell'Ambiente. In particolare, per i corsi di studio di CES e GLO della Facoltà di Scienze politiche, il Dipartimento ha sempre garantito la disponibilità di almeno un docente dedicato per ciascuno dei due corsi di studio.

Numerosi insegnamenti sono presenti nei piani di studio di tutti i corsi di laurea associati ed è cura dei docenti rispondere ad esigenze didattiche (anche concordando specifici programmi) con gli studenti degli altri corsi di laurea. Il Dipartimento ha sempre adempiuto al proprio obbligo di dipartimento associato, garantendo anche a questi corsi docenti dedicati. Inoltre, pur non essendo il Dipartimento di Studi storici indicato come referente associato, fino al 2017/18 ha sempre offerto anche un docente al Corso di studio in Scienze internazionali e istituzioni europee (SIE) della Facoltà di Scienze politiche per 60 o 40 ore.